Anno 50.° N. 93

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 2 aprile 1916

LE INSERZIONI ... vamente dalla ... Milano ... succursali tutta ... corrente con la posta

Il Primo Ministro d'Inghilterra saluta l'Italia dal Campidoglio

Efficace azione della nostra artiglieria nell'Alto Cordevole e sul Medio Isonzo

Il ricevimento in Campidoglio

Nella sala degli Orazi e Curiazi

ROMA, 1. — *Oggi alle 16 in Campidoglio ebbe luogo il ricevimento offerto dal sindaco di Roma in onore di Asquith. Sino dalle 15.30 cominciarono a giungere i ministri, le autorità comunali e gli invitati. Intervennero gli on. Salandra e Sonnino, tutti gli altri ministri, le rappresentanze del Senato e della Camera, i rappresentanti del corpo diplomatico, i sottosegretari di Stato, il prefetto, numerosi ufficiali inglesi, magistrati, rappresentanti del Consiglio e della Deputazione provinciale, i consiglieri comunali e le altre autorità.*

Il ricevimento ebbe luogo nel palazzo dei Conservatori. All'ingresso del Palazzo era erettoun baldacchino di velluto cremisi. Il vestibolo e lo scalone erano ornati di piante, palme e fiori. Prestavano il servizio d'onore gli staffieri e gli uscieri del Comune in tenuta di gala, i custodi dei musei, un drappello di vigili ed un drappello di guardie municipali in alta uniforme.

Il palazzo era illuminato a giorno.

Alle 16 giunse in automobile Asquith, accompagnato dall'ambasciatore inglese, dall'ambasciatrice e dal suo seguito.

La musica municipale, diretta dal maestro Vessella, intuonò l'inno inglese.

Asquith fu ricevuto dal sindaco, che lo accompagnò nella sala delle porcellane e maioliche, dove lo ricevettero gli on. Salandra e Sonnino e la Giunta municipale.

Traversata l'antica cappella dei Conservatori, Asquith passò nella sala dei Trionfi, dove si trovavano le rappresentanze degli uffici di presidenza del Senato e della Camera, gli altri ministri ed i sottosegretari di Stato.

Dopo le presentazioni, dalla Sala dei Trionfi, Asquith passò nella Sala dei Capitani, dove si trovavano i componenti del Corpo diplomatico, i ministri di Stato, le alte cariche dello Stato, i generali dell'esercito, il Consiglio comunale. Nella attigua sala degli Orazii e Curiazii avevano preso posto i senatori, i deputati, un numeroso gruppo di generali, ammiragli, alti magistrati di Cassazione, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, della Corte di appello, del tribunale, il prefetto, le presidenze della Deputazione e del Consiglio provinciale, i membri del Consiglio provinciale e della giunta provinciale amministrativa, i capi di gabinetto dei ministri e i rappresentanti della stampa.

Quando Asquith entrò nella Sala degli Orazii e Curiazii, dove si erano venute adunando tutte le alte cariche e le autorità presenti, il sindaco pronunciò il suo discorso, a cui rispose Asquith in inglese.

I due discorsi furono accolti da calorosissimi applausi.

Terminati i discorsi, l'orchestrina, situata nella Sala dei Trionfi, eseguì l'inno inglese e quindi la marcia reale.

Asquith, accompagnato dal sindaco, dai ministri, dall'ambasciatore e dall'ambasciatrice inglesi, visitò la Sala del Palazzo dei Conservatori.

Terminata la visita, Asquith si reservito un rinfresco. La sala era adorna di fiori intrecciati con nastri dai colori inglesi ed italiani. Durante il ricevimento, l'orchestrina eseguì scelta musica da camera.

Per gli altri invitati era stato disposto un buffet nelle sale superiori.

Il saluto del sindaco

ROMA, 1. — Ecco il saluto rivolto dall'on. Sindaco D. Prospero Colonna all'on. H. H. Asquith primo ministro inglese:

«*Signor Presidente! — Ho l'onore di presentarvi i miei colleghi del Consiglio municipale di Roma e di porgervi il saluto loro e dei miei concittadini. La Vostra presenza ci è particolarmente gradita in quest'ora in cui si maturano i destini dei popoli. E noi siamo lieti di manifestarvi questi sentimenti oggi perchè l'Italia ricorda sempre la generosa nazione inglese, che circondò della sua simpatia la causa della nostra indipendenza. E ad essa portò, anche nei momenti più dolorosi, il contributo della sua fede nel trionfo della libertà e della giustizia. Roma da questo Campidoglio traeva gli auspici per la sua gloria nell'ora dei suoi maggiori cimenti da questo colle sacro traggo oggi auspici della comune vittoria nelle sante battaglie che combattiamo insieme alla vostra nobile Nazione, per la libertà dei popoli* ».

Il discorso di Asquith

Ecco il discorso del primo ministro inglese in risposta alle parole del sindaco di Roma:

« *Ill.mo Sig. Sindaco. — La ringrazio vivamente delle gentili parole con le quali ella mi ha dato il benvenuto, parole che, pronunciate in questo storico ambiente, assumono un significato speciale. Oggi per la prima volta un primo ministro britannico ha avuto il grande e raro onore di essere ricevuto dal primo cittadino di Roma, in questo Campidoglio che, rocca e tempio del mondo antico e vedetta del mondo medioevale, è diventato ora il monumento simbolico della rinascita e dell'unità d'Italia. Vengo qua dal mio paese e più direttamente dalla Francia, dove i rappresentanti delle nazioni alleate si sono radunati in un momento così grave della storia del mondo, vengo ai nostri amici d'Italia per assicurare loro della solidarietà esistente fra tutti gli alleati, per riaffermare la nostra fede incrollabile nella causa della libertà e della giustizia che difendiamo e per proclamare la nostra determinazione irrevocabile di vendicare i diritti dei popoli più deboli e di non tollerare violazioni di quelle leggi sociali elementari, stabilite dagli sforzi e dalle lotte dei secoli. In nessun posto del mondo potrebbe essere annunziato il mio messaggio con più solennità che qui nel Campidoglio di Roma, centro e sorgente di tante fra quelle idee grandi che hanno guidato e dominato l'occidente sino ai tempi nostri. Dal genio civilizzatore di Roma, fondatrice dello Stato europeo, derivò la legge delle nazioni, quella legge che maturando e sviluppandosi con la lunga gestione degli anni, trionfò sugli istinti ed usanze barbarici ed oggidì è accettata ed osservata lealmente dai popoli di ogni stirpe e di ogni schiatta, con guadagno infinito dell'universo.*

« *Qual posto più adatto di Roma, testimonio ai movimenti più grandiosi del mondo, qual posto più adatto per riaffermare la santità della legge comune di Europa, quella leggè che sopravissuta allo stato romano antico è diventata il retaggio degli uomini? Io, che durante la mia visita ho visto questa città venerabile prendere di nuovo il suo posto a capo di una nazione grande e progressista, sono lieto che in questo grave momento Roma abbia rialzata la sua voce forte, come la rialzò nel maggio dell'anno scorso, per denunciare la violazione sistematica di quel codice umano e benefico che fu prima formulato sotto la protezione del suo braccio. Tali pensieri sono inseparabili da questo augusto ambiente.*

« *A Lei, ill.mo Sig. Sindaco, da poco tornato dal fronte, da dove giorno per giorno giungono notizie di sempre nuove prodezze dei soldati della nuova Italia pugnanti sotto il comando dell'illustre Sovrano, degno seguace del Re Liberatore, a lei esprimo la mia soddisfazione per la nostra fratellanza d'armi che fa da corona ad una amizia fra i due paesi di più di mezzo secolo e nel nome dei miei compatrioti mando dal Campidoglio un messaggio di fede e un saluto affettuoso agli eroici eserciti italiani e a tutto il popolo d'Italia* ». (Stefani)

Il saluto dell'on. Marcora e la risposta di sir Rennel Rodd

ROMA, 1. — All'arrivo in Roma di S. E. il primo ministro Asquith, S. E. il Presidente della Camera inviò all'ambasciatore inglese, Sir Rennell Rodd il seguente telegramma:

« *Ammiratore fino dalla prima giovinezza del libero e forte popolo britannico e sempre memore con animo riconoscente del generoso asilo che sul di lui suolo ospitale ebbero Foscolo, Mazzini e tanti altri fratelli nostri perseguitati dalla tirannide, e dell'aiuto prezioso che esso ed i maggiori suoi uomini di Stato diedero al nostro risorgimento, alla causa della civiltà e del progresso di tutte le genti, prego V. E. di voler presentare all'illustre Primo Ministro Asquith il rispettoso saluto mio e della Camera italiana che presiedo e della quale so di essere, anche in questa occasione, fedele interprete.*

« *All'Eccellenza Vostra i miei particolari e profondi ossequi.*

MARCORA
Presid. della Camera dei deputati ».

Sir Rennell Rodd rispose col seguente telegramma:

« *Profondamente commosso e gratissimo del telegramma, il Primo Ministro inglese mi chiede di esprimere a Vostra Eccellenza, sommo interprete della voce della Camera Italiana, i suoi più vivi ringraziamente, mentre contraccambia i gentilissimi suoi saluti ai rappresentanti del popolo che risorse col sangue dei suoi martiri e che ora, col sangue di nuovi martiri, rivendica la causa invincibile della libertà. Aggiungo all'Eccellenza Vostra i miei particolari sentimenti di devozione.*

RENNELL RODD ».
(Stefani)

Il comunicato ufficiale

ROMA, 1. — COMANDO SUPREMO — 1 APRILE 1916

(Bollettino di guerra n. 311)

PICCOLI COMBATTIMENTI A NORD DI NAGO IN VALLE DI SARCA E NELLE VICINANZE DI MORI E DI ROVERETO. FURONO RESPINTI GRUPPI NEMICI CHE TENTAVANO DI ATTACCARE QUELLE NOSTRE POSIZIONI COL CONCORSO DELLE ARTIGLIERIE.

NOSTRE BATERIE BERSAGLIARONO COLONNE NEMICHE NELL'ALTO CORDEVOLE E DISTRUSSERO AFFORZAMENTI NELLA ZONA DELLA TOFANA.

NELL'ALTO BUT UN NOSTRO RIPARTO IRRUPPE DI SORPRESA IN UN RIDOTTINO AUSTRIACO ANTISTANTE AL PASSO DEL CAVALLO INFLIGGENDO PERDITE ALLA GUARNIGIONE ED IMPADRONENDOSI DI ARMI E MUNIZIONI.

SULL'ISONZO DUELLO DELLE ARTIGLIERIE. QUELLE NEMICHE TIRARONO CON PARTICOLARE VIOLENZA SUL ROVESCIO DELLE NOSTRE POSIZIONI LUNGO LE ALTURE A NORD OVEST DI GORIZIA.

LE NOSTRE ARTIGLIERIE DISPERSERO UNA COLONNA NEMICA SULLE FALDE DELL'«URSIC» (MONTE NERO), DANNEGGIARONO IL PONTE SUL TORRENTE TOMINSKI (TOLMINO) E LA STAZIONE DI SANTA LUCIA, BERSAGLIARONO LE TRINCEE NEMICHE DI MONTE KUK.

SUL CARSO, NELLA NOTTE SUL 31 TENTATIVI DI ATTACCO CONTRO LE POSIZIONI DA NOI CONQUISTATE AD EST DI SELTZ FURONO PRONTAMENTE REPRESSI DAL NOSTRO FUOCO.

VELIVOLI NEMICI VOLTEGGIARONO IERI SULLA REGIONE DELL'ISONZO MANTENUTI A GRANDI ALTEZZE DAI TIRI DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE CONTRO AEREE.

REPLICATI TENTATIVI DI INCURSIONE SU UDINE FURONO SVENTATI DAL PRONTO INTERVENTO DELLE NOSTRE SQUADRIGLIE DI CACCIA.

Generale CADORNA

La visita di Asquith al Papa

ROMA, 1. — *Il primo ministro inglese Asquith, accompagnato dal ministro britannico presso la Santa Sede Howard, è giunto alle 11.30 al Vaticano, per essere ricevuto dal Papa.*

ROMA, 1. — *Asquith fu ricevuto dal Papa. L'udienza è durata circa venti minuti. Indi visitò il cardinale Gasparri. Alle 12.10 Asquith lasciava il Vaticano.* (Stefani)

Alle tombe dei Re

ROMA, 1. — *Stamane Asquith, accompagnato dai personaggi del seguito, si recò al Pantheon e depose due corone di fiori freschi sulle tombe di Re Vittorio Emanuele II e Umberto I; si firmò indi nei registri collocati presso le tombe stesse.* (Stef.)

Asquith e i giornalisti italiani

Le parole dell'on. Torre e la risposta del Ministro

ROMA, 1. — Oggi nel pomeriggio, in una sala dell'ambasciata britannica, il primo ministro inglese Asquith ha ricevuto i rappresentanti della stampa.

L'on. Andrea Torre, presidente dell'Associazione della Stampa gli ha rivolto le seguenti parole in francese:

« *Sono fortunato, signor presidente, di presentarvi qui in Roma, in nome dell'Associazione della stampa italiana, il più cordiale saluto. La vostra venuta significa che l'Inghilterra e la Italia non soltanto intendono procedere d'accordo fino in fondo, fino alla vittoria definitiva, ma anche che le due nazioni, intimamente unite, vogliono coordinare sistematicamente i loro sforzi militari ed economici e la loro azione politica per determinare una nuova situazione europea. Noi auguriamo che questa nuova situazione sia tale da garantire un giusto equilibrio della nazionalità e la libertà dei popoli. Facciamo in modo, signor presidente, che tutto questo sia realizzato* ».

Dopo altre parole di saluto del signor Carry a nome della stampa estera, il signor Asquith ha così risposto in inglese, ed il suo discorso è stato a mano a mano tradotto dall'on. Maggiorino Ferraris:

« *Sono lieto di trovarmi tra i confratelli della stampa e specialmente della stampa italiana, che è sempre stata leale e costante amica dell'Inghilterra. Tra noi ed essa non ci fu mai nessun equivoco. Noi abbiamo seguito il vostro grande movimento per l'Indipendenza dell'Italia, accompagnandolo colla più calda e profonda simpatia. In cambio voi avete avuto il più giusto e cordiale apprezzamento delle basi della politica inglese, che noi costantemente abbiamo seguito e che mai non muteremo. Questi sentimenti antichi, mai indeboliti, sono ora fortemente rinsaldati nella comune azione della grande guerra. Per noi inglesi sarebbe stato un gran dolore, più che un dolore, se non ci fossimo trovati in questo momento a fianco in una guerra dalla quale, secondo noi, dipende l'avvenire della libertà e della civiltà del mondo.*

« *Per questa causa siamo decisi, con eguale lealtà e tenacia, a raggiungere la stessa soluzione felice.*

« *Vi ringrazio di queste cordiali e numerose manifestazioni e se mi permettete io porterò ai vostri colleghi della stampa inglese l'assicurazione che l'Italia è risoluta come noi ad ogni sforzo per il trionfo della libertà e per il raggiungimento della vittoria* ». (Stefani)

Il pranzo all'ambasciata

ROMA, 1. — Al pranzo di stasera all'ambasciata brittanica in onore del primo ministro inglese hanno preso parte: S. E. l'ambasciatore di Inghilterra, il primo ministro H. H. Asquith, S. E. Salandra, S. E. Sonnino, S. E. Martini, S. E. Generale Zuppelli, S. E. l'ammiraglio Corsi, S. E. Borsarelli, il comm. De Martino, il Duca Borez D'Olmo, il principe Colonna sindlaco di Roma, S. E. il Marchese Imperiali, S. E. l'ambasciatore del Giappone, S. E. il Ministro del Belgio, S. E. il binistro del Portogallo, S. E. il ministro di Serbia, il commendator Aldobrandi capo di gabinetto del ministro degli affari esteri, il colonnello O' Beirne, il colonnello Carter, il seguito del primo ministro H. H. Asquith, il signor Beaumont, consigliere dell'ambasciata inglese, il signor Mounsey segretario dell' ambasciata inglesefl il colonnello Lambe addetto militare brittanico ed il comandante Larking addetto navale brittanico.

Il primo ministro signor Asquith ha pronunciato il seguente brindisi:

«Alzo il mio calice in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, della Regina Madre e dei membri della Famiglia eRale e dei Sovrani; dei capi di stato delle potenze alleate e nel far ciò esprimo ai membri del Governo Reale i miei sinceri voti per la grandezza e la prosperità dell'Italia».

Il presidente del consiglio on. Salandra ha così risposto:

«Alzo il mio calice in onore delle LL. MM. il Re e la Regina di Gran Brettagna, di S. M. la Regina Alessandra e di S. A. Reale il Principe di Galles che dà sì nobile esempio con la sua presenza tra le valorose truppe brittaniche. Mi è grato esprimere a V. E. i fervidi auguri per la gloria e la prosperit àdella Gran Brettagna».

Nella regione a nord di Verdun

Gli attacchi tedeschi al Mort-Homme ributtati e abortiti

PARIGI, 1. — Il comunicato delle 23 di ieri dice:

Al sud della Somme il nemico ha tentato dopo preparazione d'artiglieria una serie di colpi di mano sui nostri piccoli posti nella regione di Dompierre. Tutti e tentativi sono falliti.

Nella Champagne i nostri tiri di distruzione hanno sconvolto le trincee tedesche a sud di Sainte-Marie-à-Pj. Un aereoplano tedesco è stato abbattuto dai nostri cannoni speciali ed è caduto in fiamme nelle linee nemiche a nord di Tahure.

Nell'Argonne la nostra artiglieria ha cannoneggiato truppe in marcia n direzione di Varennes.

Ad ovest della Mosa l'attività dell'artiglieria si è rallentata nella regione di Malancourt. Il nemico non ha fatto nessun tentativo durante la giornata per sboccare dal villaggio.

Nella regione del Mort-Homme, dopo un violento bombardamento, il nemico ha spinto verso le 18 sulle nostre posizioni a nord-est della quota 295 un forte attacco, accompagnato da tiri di sbarramento con granate lacrimogene.

I tedeschi che hanno potuto prender piede per un istante in alcuni elementi della nostra prima linea, ne sono stati ricacciati da un vivo contro attacco delle nostre truppe. Un altro attacco nemico diretto un po' più tardi ad ovest di questa stessa posizione è completamente abortito.

Ad est della Mosa e nella Woevre attività media della artiglieria. Nella foresta di Apremont abbiamo bombardato gli accantonamenti nemici di Varvinay.

Il tiro eseguito su una batteria tedesca in azione ha provocato la esplosione di parecchi cassoni.

Un nostro pilota durante un movimentato combattimento ha abbattuto 1n Aviatik che è caduto nelle nostre linee a Soppe nella regione di Belfort. (Stefani).

La giornata di ieri sulla Mosa

PARIGI, 1. — *I tedeschi ritornarono alla carica nella notte di giovedì contro il saliente di Malancourt. Le nostre truppe sgombrarono il villaggio. Questa notizia non contiene nulla che debba sorprendere; noi l'avevamo fatta prevedere già da gran tempo.*

Dopo un bombardamento di intensità sempre maggiore, il nemico sboccando simultaneamente da tre lati, lanciò ripetutamente ondate di attacco e in masse compatte penetrò nel villaggio. Ne seguì un combattimento accanito nelle vie che durò tutta la notte. Poi un battaglione di avamposti, che costituiva tutta la guarnigione della posizione avanzata, sopraffatto dal numero degli assalitori, valutati ad una brigata, si ritirò non senza avere inflitto all' avversario enormi perdite in rapporto con la densità dei suoi attacchi.

La linea francese che si trovava distaccata in terreno scoperto, immediatamente dinanzi a Malancourt, passa ora proprio all'indietro di questo villaggio e del borgo adiacente di Haucourt. Del resto Malancourt, di cui non rimanevano altro che le cantine, per il fatto stesso della sua situazione che costituiva una punta dinanzi alle nostre linee, era fortemente minacciato come lo è del resto, più ad est, Bethincourt.

Situato in una conca esposta ai fuochi concentrici delle batterie nemiche installate sull'altura di Malancourt e del bosco di Montfaucon, il villaggio di Malancourt era particolarmente in condizioni difficili per essere difeso ed anche protetto dalla nostra artiglieria pesante, disposta specialmente sul contrafforte del Morthomme e sulla quota 304. Il villaggio potè perfettamente essere abbandonato senza inconvenienti tattici, e la saldezza delle nostre linee rimane intatta. L'essenziale è che noi continuiamo a dominare lo sbocco del villaggio tra le posizioni di partenza degli attacchi del nemico il quale, del resto, non ha più tentato alcun progresso da questa parte durante la giornata.

Al contrario, verso le sei di sera, più ad est, nella regione del Morthomme il nemico pronunciò un nuovo attacco con grossi effettivi (forse una divisione) contro le nostre posizioni a nord-est della quota 295. Col favore di tiri di sbarramento, con granate a gas lacrimogeni riuscì a prendere piede per un istante in alcuni elementi della nostra prima trincea, ma i nostri ammirabili fantaccini, ritornati sul luogo, cacciarono subito i nemici dopo un violento corpo a corpo.

Invano i tedeschi rinnovarono il tentativo un po' più tardi ad ovest della stessa posizione; esso fu arrestato di netto al suo inizio. Il nemico, provato ancora una volta, non guadagnò un pollice di terreno. Infine gli attacchi alla nostra estrema ala destra contro le opere ad est di Haudiocourt non ebbero migliore risultato.

La conclusione di tutto ciò è che la battaglia di Verdun si riduce a combattimenti localizzati, nei quali i guadagni di terreno, quando ve ne sono, sono estremamente minimi in confronto ai mezzi adoperati nella preparazione e delle terribili perdite subite nella esecuzione. In una parola Verdun per il momento e da gran tempo, è già fuori di causa. (Stefani)

La lotta nella regione di Vaux

PARIGI, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *A nord dell'Aisne attività abbastanza grande delle due artiglierie nella regione di Moulin sous Tout Vent e di Fontency.*

« *In Argonne abbiamo eseguito tiri di distruzione sulle strade e sulle ferrovie nemiche a nord della Haute Chevauchèe.*

« *Ad ovest della Mosa bombardamento intermittente nella regione di Malancourt senza azione di fanteria; ad est della Mosa il bombardamento è divenuto estremamente violento ieri alla fine della serata e durante la notte sul settore compreso fra il bosco a sud di Haudromont e la regione di Vaux. Su quest'ultimo punto i tedeschi hanno lanciato due attacchi con grossi effettivi. Il primo, spinto nella direzione nord-sud, è stato arrestato da tiri di sbarramento e da fuochi di fanteria, prima di aver potuto avvicinarsi alle nostre linee; nel secondo, il nemico, dopo una lotta vivacissima, ha potuto prender piede nella parte occidentale del villaggio che occupavamo.*

« *In Woevre alcune raffiche di artiglieria sui villaggi ai piedi della Coles de Meuse. Niente da segnalare sul resto del fronte* ». (Stefani)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 1. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell' esercito inglese alla fronte occidentale dice:

« *Grande attività aerea dalle due parti. Facemmo eccellente lavoro, ma tre nostre macchine non tornarono. Respingemmo il nemico che voleva occupare una escavazione prodotta demolendo due posti nemici. Attività dell'artiglieria nord e sud di Angres e Pelken. A sud di Saint Eloi l'attacco nemico fu infranto dal nostro fuoco* ». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 1. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Dopo una mattinata relativamente calma, la lotta di artiglieria assunse durante il pomeriggio un carattere di grandissima violenza, specialmente nel settore di Pervyse e in quello di Dixmude* ». (Stefani)

I tedeschi affondano un'altra nave-ospedale

PARIGI, 1. — *La nave-ospedale francese* «Portugal», *che era stata messa a disposizione del governo russo, fu affondata da una torpediniera o sottomarino tedesco. Aveva a bordo gran numero di feriti. Il* «Portugal» *portava molto visibilmente le insegne della Croce Rossa.* (Stefani)

Il Principe di Serbia a Londra

LONDRA, 1. — Il Re offrì una colazione al Palazzo Buckingham in onore del principe ereditario di Serbia. Fra gli intervenuti erano i membri della famiglia reale, lord French, i ministri Balfour, Grey e Lord Crewe. (Stefani)

Sciopero a Liverpool finito

LONDRA, 1. — Lo sciopero dei dochers a Liverpool è stato risolto. (Stefani)

Il terremoto a Perugia

PERUGIA, 1. — Alle ore 2 fu avvertita una brevissima scossa di terremoto in direzione nord-est-sud-ovest rinnovatasi più leggermente alle ore quattro. Nessun danno. (Stefani)

I provvedimenti per l'industria nazionale

E' stato pubblicato il testo del decreto luogotenenziale promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio onorevole Cavasola, di concerto col ministro delle finanze on. Daneo e che fissa le norme per la applicazione del decreto 17 febbraio 1916 recante provvedimenti a favore della industria nazionale.

Art. 1. — Gli industriali che intendono fruire delle agevolezze previste dal decreto luogotenenziale 17 febbraio 1916 n. 197 devono presentarne istanza al ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato Generale dell'Industria) indicando la specie della industria intrapresa o da intraprendere e dimostrando se si tratti dell'impianto di nuovi stabilimenti per ottenere prodotti non fabbricati nel territorio dello Stato o dovuti a nuove applicazioni industriali ovvero di stabilimenti già esistenti nel Regno per attuare procedimenti industriali finora non applicati e per conseguire prodotti a complemento di categorie o di serie di prodotti che già si fabbricano.

L'istanza deve precisare la località nella quale gli stabilimenti si trovano o devono impiantarsi, fornendo le particolari informazioni opportune circa i nuovi procedimenti industriali da attuare ed i nuovi prodotti da fabbricare.

Quando si chieda la esenzione dai dazi di confine dovrà essere dimostrata la necessità di ricorrere all'estero per l'acquisto delle macchine e dei materiali occorrenti.

Art. 2. — Riconosciuto (previa intesa tra l'ispettorato generale dell'industria e le direzioni generali delle Gabelle e delle Imposte Dirette) che concorrono le condizioni per la concessione delle suddette agevolezze per quanto riguarda, in ispecie, i dazi di confine che le macchine ed i materiali non siano costruiti dalla industria nazionale, il ministero di agricoltura, industria e commercio, di accordo con quello delle finanze emette il decreto ministeriale prescritto dall'articolo 3 del citato decreto luogotenenziale.

Nel decreto ministeriale viene stabilito un termine entro il quale, sotto pena di decadenza dalla concessione, gli impianti devono essere compiuti e posti in [illegible] il detto [illegible] e può con altro decreto [illegible] prorogato per un tempo non superiore alla metà di quello con esso col primitivo decreto.

Art. 3. — Emesso il decreto di riconoscimento prescritto dal precedente articolo il ministero di agricoltura lo trasmetterà per gli adempimenti di sua competenza al ministero delle finanze (Direzione Generale delle Gabelle) con tutti i documenti giustificativi.

In attesa dell'adempimento della condizione prescritta dall'articolo 2 secondo comma, del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1916 n. 197 i materiali che risultino per natura e quantità corrispondenti agli impianti industriali per i quali fu concessa la esenzione da dazio saranno ammessi alla introduzione nello Stato sotto il regime della temporanea importazione con le norme che saranno fissate dal ministero delle finanze. Non possono ammettersi in esenzione da dazio macchine e materiali che siano stati spediti dall'estero prima dell'emissione del decreto col quale lo stabilimento destinatario sia stato ammesso a fruire della franchigia.

Prima della emissione di detto decreto non è neppure concesso di importare macchine o materiali da costruzione a dazio in sospeso, con riserva di chiedere la esenzione da dazio in virtù del citato decreto luogotenenziale.

Art. 4. — I materiali e le macchine importati temporaneamente sono soggetti alla vigilanza della amministrazione finanziaria finchè non siano stati posti in opera e ammessi definitivamente alla esenzione da dazio.

Compiuti gli impianti e anche durante di materiali se si tratti dell'impiego di materiali che debbano essere incorporati in opere di muratura e simili in modo da non rimanere visibili a costruzione ultimata, la dogana deve procedere allo accertamento della qualità e quantità di materiali e macchine messi in opera redigendone processo verbale in contraddittorio con lo industriale.

Art. 5. — Il definitivo esonero dal dazio doganale ed il proscioglimento della garanzia prestata per le macchine ed i materiali di cui sia stato accertato il collocamento in opera, con i processi verbali prescritti dall'articolo 4 si accordano dalla dogana solo quando, a cura dell'industriale interessato, le venga esibito un certificato rilasciato dal ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dal quale risulti che gli impianti industriali pei quali l'esonero del dazio è concesso siano in esercizio.

Per le macchine ed i materiali rimasti giacenti presso gli stabilimenti, ma non impiegati per l'uso pel quale la franchigia fu concessa si riscuote il relativo dazio.

Art. 6. — Sono a carico degli industriali interessati le indennità spettanti agli impiegati ed agli agenti della guardia di finanza per il compimento delle operazioni doganali e dei servizi di vigilanza presso gli stabilimenti, nonchè quelle dovute ai funzionari del ministero di agricoltura, industria e commercio per gli accertamenti necessari alla applicazione delle disposizioni delle presenti norme.

Art. 7. — Nei comuni chiusi è permessa la importazione temporanea delle macchine e dei materiali da costruzione considerati nel precedente articolo 2 con garanzia per il dazio consumo corrispondente da prestarsi presso il competente ufficio daziario.

Art. 8. — Entro tre mesi dal giorno in cui il nuovo opificio sarà ultimato e reso atto allo scopo di ottenere la esenzione dell'imposta e sovraimposta sul reddito dei fabbricati, nonchè di quella sul reddito di R. M. devono presentare istanza alla Agenzia delle Imposte competente, allegando alla istanza medesima copia del decreto ministeriale di cui all'articolo 3 del citato decreto luogotenenziale, ed il certificato del ministero di agricoltura previsto dal precedente articolo 5.

Gli agenti delle imposte accerteranno sopra luogo la ultimazione dell'edificio, nonchè la entrata in effettivo esercizio dell'opificio di che trattasi e terranno in sospeso ogni accertamento del reddito edilizio o di quello mobiliare; per il termine di cinque anni a cominciare dal giorno in cui l'opificio sarà entrato in esercizio giusta il certificato di cui sopra.

Decorsi tre anni dal compimento dell'opificio, senza che questo sia entrato in effettivo esercizio, gli Agenti delle Imposte provvederanno allo accertamento del reddito di fabbricato a decorrere dal giorno in cui sarà scaduto il triennio di esenzione del fabbricato stesso giusta l'articolo 8 della legge 11 luglio 1889 numero 6214.

Art. 9. — E' riservata al ministero delle finanze la facoltà di stabilire caso per caso, norme speciali per la esecuzione delle disposizioni contenute nei precedenti articoli e per la vigilanza e controllo sui materiali e le macchine importati in esenzione da dazio.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Commissione pellagrologica comunale - Croce Rossa Italiana - Illuminazione serale - Il prezzo dello zucchero - Sequestro di erbaggi

Ci scrivono, 31 (n.):

Ieri nel pomeriggio, in municipio, la Commissione Pellagrologica Comunale tenne seduta. Prese atto del verbale dell'ultima adunanza e presa cognizione dell'aumento dell'importante servizio, deliberò la apertura della Locanda Sanitaria per la cura diedetica primaverile il giorno di domenica 9 aprile alle ore 12.

La benefica istituzione funzionerà 40 giorni consecutivi.

✱ In questi giorni si fecero nuovi soci della Croce Rossa, comitato di Cividale i signori:

De Claricini contessa Teresa — Battocletti Teresina con due quote — Franceschini vedova Pascotti di Sacile — Solero Luisa — Belliana Lucca — Belliana Luigi — Buselli Romano pure di Sacile.

✱ Una ordinanza del Comando Militare oggi pubblicata stabilisce le norme per la illuminazione pubblica e privata e la regola precauzionale nel caso di comparsa di aeroplani nemici il di cui allarme verrà dato dalle campane.

✱ Un manifesto del Sindaco stabilisce il prezzo massimo dello zucchero raffinato e pilè tanto all'ingrosso quanto al minuto e ciò in seguito a disposizioni superiori.

✱ Anche questa mattina in Piazza vennero sequestrati e distrutti parecchi chilogrammi di frutta, aranci e verdura guasti.

Da CODROIPO

TRIBUNALE DI GUERRA

Ci scrivono, 1 (n.):

Ieri, dinanzi al locale Tribunale di Guerra, presieduto dal colonnello cav. Marinaro si discusse la causa in confronto di dodici negozianti accusati di aver fatto venire merci dopo il 28 luglio, quando cioè era in vigore un decreto che vietava i trasporti ferroviari per conto dei privati.

Erano imputati: Talmassons Dante di Udine — Rova Luigi rappresentante — Bellina Antonio fornitore — Triberti Paolo soldato vivandiere — Cesarelli Ermanno soldato vivandiere — Bisso Bartolomeo negoziante di Genova — Solomari Francesco di Brescia — Menegazzi Luigi rappresentante di Treviso — Tellini Giuseppe fornitore militare — Buri Angelo di Udine rappresentante e commissionato — Chiopris Valentino carradore — Bergagna Vittorio di Udine spedizioniere.

Il processo cominciò alle ore nove antimeridiane e terminò la sera dopo lore ore cinque.

Sfilarono numerosi testi, fra cui l'on. Gasparotto, l'avv. Nimis Giuseppe, Bo Alessandro, Bellina Gino, Reccardini Vladimiro, ecc.

Al banco della difesa sedevano otto avvocati e cioè: Nais, Orano, Porcelli, Pettoello, Colotti, Cattaneo, De Cinque, Candela.

Vennero assolti per insistenza di reato il cav. Folomari, il Bellina, il Bisso e il Menegazzi.

Furono condannati: il Talmassons a sei mesi computato il sofferto; il Triberti, il Buri a quattro mesi; il Cesarelli, il Rova, il Tellini ed il Bergagna a due mesi.

Applicata la condanna condizionale e la non iscrizione nel casellario in favore del solo Rova.

Gli imputati, ad eccezione del Talmassons, erano tutti a piede libero.

Per gli orfani dei caduti nella marina e nell'esercito

ROMA, 1 — L'opera nazionale di patronato per le Navi - Asilo istituì, come è noto, novanta piazze gratuite e semi gratuite destinandole agli orfani della gente di mare ferita nel corso della attuale guerra e in conseguenza di essa a educarsi nelle Navi-Asilo e nell'Orfanotrofio Marittimo Vittorio Emanuele Terzo di Anzio.

Essendosi però verificata in pratica la necessità di dare a tale benefico provvedimento in alcuni pietosissimi casi una più larga applicazione, la presidenza della predetta opera ha, molto opportunamente deliberato di estendere il beneficio delle istituite piazze gratuite o semi gratuite anche a quei minorenni che avessero perduto in guerra o per conseguenza di essa un fratello costituente l'unico sostegno di famiglia indigente.

Le piazze di cui sopra sono anche assegnate ai minorenni che perdettero il genitore o uno dei fratelli in guerra appartenendo al Regio Esercito, purchè iscritto marittimo e in qualsiasi modo alla gente di mare.

(Stefani).

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Valla Santina): 6.35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 5 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.

Arrivi a Belvedere Imbarcatoio: 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenze da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30 — 18.40.

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano).

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE

(Ettolitro)

Granoturco bianco da 18.15 a 19 — Granoturco giallo da 19 a 21 — Cinquantino a 16 — Fagiuoli al quintale da 25 a 47.

PIAZZA VENERIO

(Quintale)

Pere a 30 — Pomi da 26 a 65 — Patate da 6 a 9 — Spinacce da 75 a 80 — Radicchio da 55 a 75.

CRONACA CITTADINA

Nuova ordinanza del Comando Supremo sulla produzione e vendita delle farine e del pane

Una ordinanza del generale Cadorna capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, dispone:

Art. 1. — Abrogate le disposizioni della nostra ordinanza del 10 settembre 1915 la produzione e la vendita delle farine e del pane saranno regolate, a cominciare dal 1 aprile 1916 dalle seguenti norme:

Art. 2. — E' vietato ai mulini di produrre dal frumento farine diverse dal tipo che si ottiene coll'abburattamento della resa dell'85 per cento della farina di un frumento normale, cioè del peso di chilogrammi 67 per ettolitro e non contenente più del 2 per cento di impurità. Oltre alla crusca è vietato togliere dalla farina destinata alla panificazione altri elementi. Le suddette disposizioni si applicano anche alla molitura per conto dei privati.

Art. 3. — E' vietato produrre, vendere, ritenere per vendere o distribuire per compenso ai propri dipendenti pane confezionato con farine di frumento abburattato con resa minore di quella stabilita dall'articolo precedente.

Art. 4. — Alla farina del tipo prescritto all'articolo 2 potrà mescolarsi farina di riso o di granoturco ovvero farine di quegli altri generi, la cui miscela sarà autorizzata in determinati limiti dal segretario generale per gli affari civili presso il Comando Supremo.

Le miscele dovranno essere annunciate ai compratori mediante apposito cartello nei locali di vendita.

Art. 5. — Le disposizioni dell'articolo 2 della presente ordinanza non si applicano alla molitura del grano duro limitatamente però ai prodotti impiegati nella preparazione delle paste alimentari.

Art. 6. — E' vietato di tenere o vendere, o consegnare, procedere alla molitura del frumento destinato alla panificazione o alla produzione di paste alimentari se non in sacchi piombati. Ciascun sacco porterà le seguenti indicazioni: ditta esercente il mulino. Qualità e destinazione del prodotto e limite di abburattamento.

Per tali indicazioni gli esercenti mulini potranno servirsi di targhette o etichette piombate o comunque saldamente assicurate ai sacchi. Queste disposizioni non sono applicabili alle farine provenienti da magazzini militari.

I dirigenti dei magazzini ed i commercianti di farine hanno l'obbligo di tener nota di tutte le spedizioni dei prodotti suddetti da essi effettuata ed i funzionari ed agenti indicati nell'articolo otto della presente ordinanza, hanno facoltà di prendere visione in qualunque momento di tali annotazioni.

Art. 7. — I fornai non potranno preparare o cuocere per conto di privati pane confezionati con farine di frumento abburattate con resa minore dell'85 per cento.

Art. 8. — La sorveglianza per la applicazione delle presenti norme è affidata agli ufficiali sanitari, agli agenti comunali incaricati della vigilanza annonaria, agli ufficiali ed agenti della Regia Guardia di Finanza, nonchè agli ufficiali ed agenti di polizia comunale e giudiziaria.

A tale scopo essi hanno facoltà di accesso e permanenza nei locali adibiti alla produzione a deposito o a vendita delle farine del pane e possono procedere in qualsiasi momento al prelevamento di campioni ed a tutte le indagini che riterranno necessarie.

A cura specialmente degli ufficiali sanitari debbono essere eseguite frequenti ispezioni per prevenire e reprimere le possibili adulterazioni e constatare le eventuali alterazioni.

I funzionari ed agenti suindicati contesteranno la contravvenzione alle disposizioni sulla produzione e sul commercio delle farine del pane e provvederanno per la denuncia dei contravventori all'autorità giudiziaria

L'oscuramento nel mese di aprile

Un manifesto del Sindaco rende noto che nel corrente mese di aprile l'orario dell'oscuramento delle case e degli esercizi pubblici dovrà essere effettuato come segue:

Dal 1 a tutto il 15 aprile alle 19.30 — dal 16 al 30 alle ore 19.45.

Ecco l'orario dell'oscuramento a tutto settembre:

Maggio: dal 1 al 15 ore 20 — dal 16 al 30 ore 20.30.

Giugno: ore 20.45 tutto il mese.

Luglio: ore 20.30 tutto il mese.

Agosto: dal 1 al 15 ore 20 — dal 16 al 31 ore 19.30.

Settembre: dal 1 al 15 ore 19.15 — dal 16 al 30 ore 18.45.

Scambi commerciali con la Francia

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero del Commercio la seguente comunicazioni:

«Con legge 4 aprile 1915 il Governo Francese, completando precedenti disposizioni in materia, ha regolato nel modo seguente gli scambi commerciali tra l'Italia e la Francia.

«*Esportazioni dall'Italia in Francia* — Le spedizioni nel territorio della Repubblica dai paesi limitrofi devono non soltanto essere accompagnati da certificato di origine, ma anche da una dichiarazione che il commerciante, industriale o speditore, non appartiene a una nazione in guerra con la Francia e che i capitali investiti nella sua impresa non provengono da cittadini di nazioni nemiche.

«In pratica gli uffici doganali francesi che dovranno verificare la nazionalità di una merce che si vuole importare e di colui che la spedisce, richiederanno la presentazione dei due documenti seguenti:

«1. Un certificato di origine della merce rilasciato dalla Direzione Generale delle Dogane che attesti la origine della merce e dichiari che essa non è esportata a scarico di una bolletta a cauzione di transito o di uscita dal magazzino generale di un lascia passare o di un deposito di diritti doganali (formalità necessaria, non solo per le spedizioni destinate al consumo, ma anche per quelle dichiarate in transito diretto o indiretto e tanto per i pacchi postali quanto per le spedizioni in grande o piccola velocità).

«2. Un certificato dal quale risulti che l'interessato è di nazionalità italiana (alleata o neutra) che i capitali correnti impiegati nella azienda non provvengano da cittadini di nazioni in guerra con la Francia.

«Questo documento è rilasciato dal Console di Francia su presentazione di una dichiarazione formale della autorità locale competente (Camera di Commercio, Autorità Prefettizia, ecc.».

Importazioni della Francia in Italia — Per contro quando un negoziante domiciliato in Italia desidera ordinare merci in Francia occorre che egli alla sua ordinazione commerciale aggiunga:

a) una dichiarazione vistata dalla autorità locale (Camera di Comemrcio o Prefettura) contro firmata dal console di Francia, con la quale il compratore si impegna a non vendere a un cittadino di potenza in guerra con la Francia, residente sia all'interno del Regno che all'Estero le merci ordinate in Francia.

b) un certificato di nazionalità come nel caso precedente.

In attesa di nuove disposizioni che avranno lo scopo di rendere più spedite le formalità necessarie allo scambio di merci tra i due paesi, raccomando alla S. V. di voler invitare gli interessati ad uniformarsi strettamente alle modalità suesposte, le quali hanno lo scopo di eliminare ogni diffidenza reciproca negli scambi tra Italia e Francia e di rendere conseguentemente tra esse più intime e feconde le relazioni economiche».

Il dovere dell'economia

In Inghilterra si intensifica la propaganda per la vita semplice, per il dovere dell'economia durante la guerra. Test'è s'è cocstituita una Società che appunto i seguenti progetti: Non servitevi della vostra automobile per scopi di piacere personali. Non vergognatevi di portare vestiti vecchi. Non servitevi di domestici se non in caso di vero bisogno. Economizzate in tutti i modi il denaro per la guerra e date così il buon esempio.

Echi del mortale investimento automobilistico

Il ragazzetto rimasto schiacciato venerdì sera da una automobile, in Via Gemona, è stato identificato ieri mattina per Benvenuto Tosolini di Francesco di anni 14, da Cavallicco.

Era venuto in città per portare il desinare al padre, che è manovale e lavora presso una impresa edilizia cittadina.

Stava ritornando a casa quando gli occorse l'incidente del cappello che doveva poi essergli cagione di una fine così straziante.

Arrivo di nuovo stallone governativo

Si porta a conoscenza degli appassionati agricoltori che per la campagna di quest'anno è stato qui assegnato un superbo stallone erariale a nome «Harpin» di razza Brettone «figlio Chaise ou Arec e di Ablette».

Ha forme perfette, mole vantaggiosa, vivacità congiunta a mitezza di temperamento, ha insomma tutti i requisiti individuali e di razza richiesti dall'indirizzo zootecnico tracciato per la nostra provincia.

La stazione di monta questo anno è posta in Viale Ledra (Case Gragnano, vicino Saponificio Nimis): l'orario è fissato per la mattina dalle 7 alle 8 e mezzo, pel pomeriggio dalle 3 alle 4 e mezzo.

Attenti ai biglietti falsi

La signora X, accompagnata da una sua figlia, si recava ieri presso un negozio di calzature della città, a fare acquisto di un paio di scarpe per la figlia stessa.

Concluso l'affare esibiva in pagamento un biglietto da lire cinquanta che il negoziante non tardò a riconoscere falso, su giudizio anche di un agento cambio - valute chiamato all'uopo.

La signora veniva da un agente condottao alla P. S. e quivi interrogata e perquisita.

L'esito, naturalmente fu negativo, ma occorse l'intervento di una alta personalità cittadina, perchè la signora venisse rimessa in libertà, la sua buona fede essendo pertanto provata.

Il biglietto falso fu sequestrato.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Oggi si replicherà per l'ultima volta il dramma di attualità: «L'eroina serbà» che tanto piacque ieri sera e Venerdì.

Ia bellissima film sarà accompagnata da altre due di genere variato.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Programma per Sabato 1 e Domenica 2 aprile 1916:

«Paolina» capolavoro cinematografico in quattro parti tratto dal romanzo di A. Dumas.

Farà seguito: «Tontolini in aeroplano» brillantissima scena comica.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 26 marzo al 1 aprile 1916:

NASCITE

Nati vivi maschi 7 — femmine 6 — Nati morti maschi 2 — femmine 0 — Esposti maschi 1 — femmine 1 — Totale nascite 17.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vicentini Ermenegildo tagliatore sarto con De Marchi Anna casalinga — Cociancig Ermanno impiegato con Zacutti Lidia casalinga — Vittoretti Battista Eugenio minatore con Domenissini Anna casalinga.

MATRIMONI

Mercurio Guglielmo negoziante con Zorzini Elvira casalinga — Pangoni Rinadlo maniscalco con Claut Ida casalinga.

MORTI

Signori Giuseppina di Giuseppe di anni 4 — Piai Carolina fu Giuseppe vedova Lòi di anni 82 civile — Martellotti Primo di anni 21 — Ersetig Matilde di Francesco di anni 3 — Toniutti Emma Moreale di anni 39 sarta — Gottardo Lucia di Santo di anni 20 tessitrice — Tadiello Giuseppe di anni 20 — Compaesi Maria Zanor di Giacomo di anni 45 casalinga — Gori Luigi fu Giacomo di anni 79 cocchiere — Greatti Franco di Rinaldo di mesi 9 — Brunoni Feruglio Genoveffa fu Francesco di anni 36 casalinga — Del Fabbro Giovanni fu Angelo di anni 76 bracciante — Carlo Giacomelli di anni 20 — Petri Domenica coniug. Bulfoni di Luigi di anni 72 — Piazza Renata di Luigi di mesi 6 — Malisani Maria di Gio Batta di anni 1 — Tosolini Benvenuto di Francesco di anni 14.

Totale 17 dei quali 7 appartenenti ad altri comuni.

Le borse estere

PARIGI, 1. — Rendita francese 3 per cento perpetua 63.25, francese 3 per cento ammortizzabile 69.25, ex francese 3 1/2, 91.10; francese 5 per cento 88.05. — Cambio Italia da 89 a 91; chèque da 28.47 a 28.52.

Il cambio

ROMA, 1. — Il cambio per lunedì è di 122.91; *per la settimana* 122.91.

ROMA, 1. — Cambio medio ufficiale accertato al 1 aprile da valere per il 3: 111.10 — 31.63 1/2 — 127.08 e mezzo — 603 1/2 — 281 1/2 — 122.90.

Valori anglo-francesi in rialzo a New York

NEW YORK, 1. — I buoni del Tesoro anglo-francese raggiunsero ieri il più alto prezzo che avessero mai toccato da tre mesi. (Stefani).

148 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MEROUVEL

×××

E non poteva ella restar pure ascoltando proposte che ella era al certo in diritto di udire sin che non fosse stata legata con irrevocabili impegni?

Dunque tornava a gettarsi alle sue ginocchia, a domandarle perdono, a supplicarla a dimenticare quella offesa.

Ma aveva paura di sua madre. Non voleva rivederla prima di aver tentato quel supremo passo. Laonde era passato presso il quartiere degli erbaggi senza entrarci. Non aveva veduto che da lontano la terribil matrona che sistemava i suoi conti e si accingeva a ritornare al suo orto d'Argenteuil.

Se otteneva il suo perdono da Rosa era deciso ad affrontare i fulmini materni, a confessar tutto alla rispettabile ortolana, a strapparle il suo consenso a quel matrimonio sul quale basava tutte le speranze del suo avvenire.

Dal marciapiede della via Rambuteau aveva visto il banco della Codin ma Rosa non c'era.

La coraggiosa Lisetta, sola con Polito, liquidava il resto dei pesci del di prima edei gamberi dei cesti e dei bacini. Era la fine, lo sfacelo!

Pietro pensò che Rosa fosse presso la sua madre ammalata e corso in via Mondetur.

Teresa lo accolse senza ira.

Rosa le aveva confessato tutto ma la infelice madre non si stupiva più del disprezoz di cui erano fatte segno.

Le apparenze stavano contro di loro tutte le condannava.

Ci voleva la fede robusta e la cieca affezione di Ladurin per assolverle e proteggerle.

Alla notizia di Rosa, Pietro impallidì e barcollò come se gli fosse cascato un tegolo sul capo.

Era lo scioglimento del rigiro, la fine dell'avventura.

Quando sentì pronunziare il nome del marchese un dubbio gli nacque in mente.

— Avete detto? domandò.

— Il marchese di Breynes.

Ladurin gli porse la lettera.

Alla vista di quella scrittura lo scrivano si battè la fronte.

— E' lui, disse.

Conosnceva a meraviglia il marchese, un cliente dello studio Durand.

Ma perchè quel prodigo, quel bisbocciatore rovinato, braccato dai suoi creditori cui il dì prima avevano sequestrato i mobili, rapiva una povera ragazza che non possedeva nulla e che non aveva nulla da pretendere nè pel presente pe per l'avvenire? Perchè quel complotto il cui scopo gli sfuggiva?

Si lambiccava il cervello.

Da uomo positivo che era, cercava di dedurre le cause di quell'atto strano e non ci riusciva.

Pensandoci bene, non poteva credere che si trattasse di un affare amoroso.

Il marchese coi suoi vizi pratici, la sua frenetica passione per il giuoco, gli inestricabili impacci nei quali era impelagato, non era in grado di occuparsi di piaceri come uno studente o un ozioso che non sa come ammazzare il tempo.

Pietro Raganel nello studio Durand aveva avuto lunghi abboccamenti con lui.

Conosceva per filo e per segno tutti gli affari del marchese, il suo carattere e il suo spirito incisivo e scettico.

Egli lesse le sue lettere e rimase stordito da quella notizia, subodorando qualche tenebrosa trama.

Ladurin e Teresa aspettavano.

Ladurin non pensava che alla salvezza di Rosa; per lui la sua adorata era vittima di un odioso agguato. Non poteva ammettere la idea di una colpa. Non ne ebbe nemmeno il sospetto.

— L'amate? disse al suo rivale.

— Lei lo sa e il mio più gran desiderio èdi ottenere la sua mano.

— Anche io ho la stessa ambizione rispose Ladurin. Salviamola anzitutto. Dopo ella si pronunzierà.

Lo scrivano scrisse un biglietto per il suo principale.

Ladurin andò ad avvertire il suo che un affare lo costringeva ad allontanarsi; e tutti e due noleggiando un fiacre si recarono al palazzo della via Prong.

Raganel vi entrò solo.

Si trovò dinanzi a John che custodiva la casa.

— Il signor marchese? domandò Raganel.

John guardò attentamente il sopraggiunto.

Pietro Raganel era nato per ispirar fiducia. La sua benevola faccia tonda, il suo abito accurato di scrivano di un gran studio il pacco di carte che teneva sotto il braccio come un ministro il suo portafogli gli davano un'aria imponente.

Ma l'inglese non era punto espansivo.

— Assente, disse.

— Gli è che io vengo per affare urgente da parte del suo notaio.

— Del suo notaio? ripetè John con un pronunziato accento britannico. Benissimo. E' assente.

— Fuori di Parigi?

Per unica risposta master John tracannò un colmo bicchiere di porter crollando le spalle.

— Non lo sapete? disse insistendo lo scrivano.

— No.

— E' deplorabile. Ho da dargli una notizia importantissima.

— Proprio!

— Sì. Si tratta di una successione.

— Di una successione? disse l'Ingle se riempiendo il suo bicchiere.

— Sì. Di un parente che gli ha fatto una splendida donazione.

— Splendida!

— Ed io ero venuto ad annunziargli la cosa. Ci sono alcune formalità da compiere e avrei bisogno di vederlo senza altro indugio.

— E' impossibile.

— Eppure l'avete condotto ieri in vettura e dovete sapere dove è.

— No.

— Non siete il cocchiere?

(Continua).

Recentissime

IL RITORNO DEL GEN. CADORNA

PARIGI, 1. — *Iersera alle 20.55 è partito per l'Italia il generale Cadorna salutato alla stazione dai generali Pelée e Graziani rappresentanti il generalissimo Joffre ed il ministro della guerra, dall' ambasciatore d'Italia senatore Tittoni, dal personale della ambasciata e da vari ufficiali francesi ed italiani.*

Al momento della partenza il generale è stato salutato con calorose grida di: Evviva l'Italia! Evviva Cadorna!.

Cadorna a Joffre e a Douglas prima di lasciare la Francia

MODANE, 1. — *S. E. il generale Cadorna, di passaggio a Modane, ha mandato i seguenti telegrammi:*

« Generalissimo Joffre! — *Nel momento di lasciare questa generosa ospitale terra di Francia, voglio esprimervi ancora una volta, illustre generale, la mia viva ammirazione per il potente strumento di guerra che mi avete fatto conoscere, strumento che avete foggiato con la vostra scienza ed animato con la vostra salda fede. Le belle tradizioni militari della Francia per virtù vostra rifulgono di novella gloria, cui la santità della causa aggiunge ancor più splendore. Dirò ai soldati d'Italia come gagliardamente si battono i vostri soldati, perchè siano fieri di essere loro compagni nella lotta che gli alleati sostengono per il trionfo del diritto e della civiltà. Le alte qualità militari dei vostri comandanti, le superbe truppe che ho tanto ammirato, la magnifica organizzazione difensiva che corre lungo la vostra fronte, dànno la piena certezza di vittoria finale. Vi ringrazio, generale, delle simpatiche prove di cameratismo che mi avete prodigato e vi prego di porgere altresì i miei ringraziamenti e quelli degli ufficiali al mio seguito, ai vostri degni collaboratori, che sono stato lieto di conoscere al grande quartiere generale delle armate della Repubblica ed alla fronte.* Generale Cadorna ».

Generale Douglas, quartier generale inglese. — *Nel lasciare la terra di Francia sento il vivo desiderio di inviarvi, generale, un cordiale saluto e vivi ringraziamenti per l'accoglienza fatta a me ed ai miei ufficiali. Le belle truppe che mi avete mostrato, salde e vigorose, animate da fiero spirito militare, hanno destato in me profonda impressione. A tali truppe deve arridere la vittoria.*

Generale Cadorna».

L'arrivo a Torino

TORINO, 1. — *Alle ore 14.37 è giunto alla Stazione di Porta Nuova il generale Cadorna, proveniente da Parigi. Si trovavano a riceverlo alla stazione i generali Chiarle, Sapelli, Borelli, Di Popolo, De Sonnaz e altri ufficiali superiori. Disceso dal treno il generale Cadorna si trattenne per qualche istante coi generali presenti; quindi lasciò la stazione. Il generale Cadorna proseguirà forse domani per il Quartiere Generale.*

I presenti alla stazione improvvisarono a Cadorna una calorosa dimostrazione di simpatia. (Stefani)

Gravi disordini a Trieste per il rincaro dei viveri

Continua la spogliazione della città

ZURIGO, 1. — *Secondo notizie private da Vienna, il 27 marzo avvennero a Trieste gravi disordini, provocati dal continuo rincaro dei viveri e dalla disoccupazione.*

La polizia procedette energicamente contro la folla, formata in maggioranza di donne imprecanti, e ferì alcune persone.

A quale punto sia pervenuta la carestia si rileva dal fatto che il caffè salì persino a 12 corone al chilogramma.

Le tessere dello zucchero concedono tre soli tubetti al giorno per persona.

Malgrado tali tristi condizioni, il commissario governativo ha deciso di destinare tutto il fondo riservato alle vedove ed agli orfani dei soldati caduti in guerra, all'acquisto di titoli del prestito di guerra. Continua così la sistematica spogliazione della città, la cui popolazione è nuovamente diminuita, tanto che il Lavoratore *scrive che essa conta ottantamila anime meno che prima della guerra. Tale cifra di diminuzione è però evidentemente inferiore alla realtà.*

(Stefani)

Le donne in Austria obbligate a lavorare i campi

ZURIGO, 1. — Si ha da Vienna: *La mancanza di uomini nella Stiria è tale che la Luogotenenza pubblica una ordinanza ingiungente che le donne siano obbligate ai lavori campestri e rifiutandosi, siano processate. Specialmente si obbligano a lavorare le donne che godon sussidi per parenti richiamati.* (Stefani)

LONDRA, 1. — Il «Lloyd» ha da Patrasso:

Il 31 marzo la goletta inglese noleggiata «John Pritchard» fu affondata da un sottomarino. L'equipaggio è salvo.

Il vapore norvegese «Norne» fu affondato. L'equipaggio è salvo. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

L'inondazioni di primavera

PIETROGRADO, 31. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nel settore di Jacobstadt il nemico ha operato un attacco presso la stazione di Neuselbourg, ma è stato respinto. Sotto Dwinsk, presso Illukst, scambio di fuoco di artiglieria e di lanciabombe.*

« *Nella regione ad ovest del lago di Narotch il nemico ha attaccato una foresta oblunga a sud del villaggio di Mokritza, ma è stato respinto dal nostro fuoco. A sud della borgata di Crevo, presso il villaggio di Noselki, continua la lotta per il possesso dell'escavazione formata in seguito all'esplosione di un fornello.*

« *Aviatori nemici hanno lanciato bombe nelle regioni della stazione di Pogorieltzy, di Politzy e di Antonowka, di Louminetz e della borgata di Siniavla.*

« *A sud della palude di Rakitno i nostri volontari hanno annientato un distaccamento nemico.*

« *Nelle regioni dell'alto Strypa e del medio Strypa, abbiamo respinto col fuoco importanti forze nemiche che tentavano di avvicinarsi alle nostre trincee.*

« *Le inondazioni di primavera riducono sempre più il settore in cui è possibile da una parte e dall'altra una azione delle truppe.*

« *Il nemico riconosce in un suo comunicato che durante il periodo preparatorio delle operazioni da parte nostra l'artiglieria faceva uso di proiettili in una quantità senza precedenti sulla fronte orientale. I giovani contingenti dei nostri reggimenti aspirano con impazienza a combattere, malgrado le incredibili difficoltà del terreno che si trasforma in palude.*

L'avanzata russa in direzione di Bagdad

PIETROGRADO, 31. — Un comunicato del grande Stato maggiore comunica:

« Fronte del Caucaso. — *In direzione di Bagdad, nella regione della piazzaforte di Karan-Alachkhan, dopo un combattimento durato quattro ore, abbiamo disfatto una colonna nemica la quale, dopo aver subito grosse perdite, si è data alla fuga verso il sud ».* (Stefani)

I bollettini austro-tedeschi

BASILEA, 1 — Si ha da Berlino: un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale — Presso Saint Eloi attacchi inglesi con granate a mano furono respinti. Vivi combattimenti di mine si svolsero tra il Canale La Bassèe e Neuville. A nord ovest di Roye l'artiglieria francese spiegò grandissima attività. Noi prendemmo sotto il nostro fuoco efficace la posizione nemica sul fronte dell'Aisne.

In Argonne e nella regione della Mosa violenti combattimenti di artiglieria. I nostri aviatori di combattimento abbatterono quattro aeroplani francesi, due in Woevre presso Laon e Neuville caduti nelle nostre linee, altri due presso Ville au Bois e a sud di Hartour a piccola distanza dietro il nemico. Il campo di aviazione di Rosnay ad est di Reims fu copiosamente bombardato.

Fronte orientale — Nessun avvenimento particolare.

Fronte balcanico — Niente di nuovo. (Stefani).

BASILEA, 1. — Si ha da Vienna: un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo — Presso Olika distaccamenti austro ungarici presero una posizione avanzata nemica e forzarono la organizzazione difensiva distrussero ostacoli e ritornarono poscia nelle loro posizioni principali. A sud est di Sienkevice il tentativo nemico di portarsi sulla linea più innanzi fino a distanza di assalto sopra una estensione di mille passi fu sventato dal fuoco delle artiglierie e da un contro attacco.

Fronte sud orientale — Niente di nuovo. (Stefani).

La protesta della Svizzera a Berlino per le bombe gettate su Porrentruy

BERNA, 1. — Una nota ufficiale dice:

« *Contrariamente alle supposizioni fatte dapprima, sembra ora stabilito che gli aviatori che lanciarono stamane cinque bombe su Porrentruy sono di nazionalità tedesca. Le indagini fatte sulle bombe non scoppiate condussero infatti alla scoperta, nell'involucro di zinco, di una iscrizione in lingua tedesca su carta rossa con le istruzioni sul modo di gettare le bombe da lancio di venti chilogrammi.*

« *Dopo l'incidente delle bombe lanciate su Chaux de Fondes, il governo imperiale aveva messo in guardia nel modo più severo le squadriglie aeree tedesche contro i voli sul territorio svizzero ed aveva ordinato agli aviatori di non lanciare bombe in nessun caso, eccetto che quando fossero assolutamente sicuri di trovarsi sul territorio nemico.*

« *Queste istruzioni non sono state osservate ed oggi il Consiglio federale incaricò la Legazione svizzera a Berlino di protestare energicamente contro questa nuova violazione della neutralità e di reclamare una rapida e completa soddisfazione, nonchè la severa punizione degli aviatori e l'indennità pei danni materiali ».* (Stef.)

Denis Cochin

PARIGI, 1. — Il ministro di Stato Denys Cochin fu specialmente incaricato dell' organizzazione del blocco contro la Germania. (Stefani)

Un "raid„ di Zeppelin sulle coste inglesi

LONDRA, 1. — Un comunicato ufficiale in data del 18 aprile, ore 1.30 dice:

« *Il segretario del War Office annunzia che un raid aereo avvenne ieri sera sulle contee orientali. Si crede che cinque Zeppelin abbiano partecipato al raid. Essi volarono su varie località della costa, in differenti momenti, seguendo vie diverse.*

« *Dalle informazioni giunte finora furon lanciate novanta bombe in varie località delle contee orientali, ma se ne ignorano i danni. Si afferma inoltre che i dirigibili nemici volarono sulla costa nord-orientale. Mancano particolari ».* (Stefani)

LONDRA, 1. — (Ufficiale) *Uno Zeppelin danneggiato discese la notte scorsa al largo della foce del Tamigi. L'equipaggio si arrese alle navi di pattuglia inglesi. L'aeronave fu catturata, ma poi affondò.* (Stefani)

L'aeronave abbattuta

LONDRA, 1. — (Ufficiale) *Si hanno i seguenti particolari sul raid degli Zeppelin. Si accertò che gli Zeppelin erano divisi in due squadriglie e una aeronave era distaccata. Le squadriglie operarono il raid nelle regioni orientali, mentre l'aeronave distaccata volò sopra la costa nord-orientale. Risulta che furono lanciate cinquantaquattro granate esplosive e incendiarie nella regione orientale, ventidue nella regione nord-orientale. Lo Zeppelin caduto in mare è «L. 15». Fu colpito dalla nostra artiglieria nella regione orientale. Una granata raggiunse l'aeronave nella parte superiore, verso il timone. L'aeronave discese rapidamente, poi cadde in mare presso la costa di Kent. Si raccolsero una mitragliatrice, le munizioni, il deposito di petrolio crivellato, shrapnels, materiale appartenente al L. 15 e ad altra aeronave. Finora si annunciano 28 uccisi e 11 feriti.* (Stefani)

La perdita d'una baleniera con 40 marinai a bordo

LONDRA, 1. — (Ufficiale) *La sera del 28 marzo una baleniera vogante dalla terra verso la controtorpediniera Conquest con a bordo quaranta marinai della Conquest, fu sorpresa da un uragano di neve. Fu ritrovata al mattino seguente sulla riva a parecchie miglia di distanza. Tutti i marinai erano annegati.* (Stefani)

Un telegramma di Re Giorgio al generale Townshend

LONDRA, 1. — *Il Re inviò il seguente telegramma al generale Townshend a Kutelamara:*

« *Io e tutti i compatriotti continuiamo a seguire con ammirazione l'eroica lotta che le truppe che comandate sostengon malgrado grandi svantaggi. Si fa ogni sforzo per secondare la vostra splendida resistenza ».* (Stef.)

La conferenza per la censura a Londra

ROMA, 1. — Da qualche tempo si verificava nella stampa dei Paesi della Quadruplice la pubblicazione di notizie che potevano pregiudicare la condotta della guerra or dell'uno or dell'altro dei paesi belligeranti.

Appariva necessario quindi un accordo fra i gabinetti dei diversi Stati per unificare il criterio della censura e in questi giorni appunto a Londra, sta per aver luogo una conferenza a questo scopo. A delegato per l'Italia è stato nominato il comm. Piero Baldassarre, capo dell'ufficio stampa al Ministero dell'Interno, che all'uopo si è recato direttamente nella capitale britannica.

Il comunicato turco

BASILEA, 1 — Si ha da Costantinopoli: un comunicato ufficiale dice:

«Sul fronte dell'Irak nessun cambiamento. Nella regione dell' Eufrate un nostro distaccamento attaccò ad est di Nassrie un distaccamento nemico respingendolo verso sud, infliggendogli perdite. Contemporaneamente nostri volontari sorpreso l'accampamento di questo distaccamento e asportarono bottino.

«Sul fronte del Caucaso le nostre truppe avanzano poco a poco nella Valle di Tchoroux dove respinsero attacchi di esploratori nemici. Nessuna azione importante sugli altri settori di questo fronte. Un incrociatore nemico aprì per un momento un tiro inefficace all'altezza dei Dardanelli poi si allontanò.

Tre aviatori nemici provenienti dalla direzione d'Imbros ripartirono in direzione di quest'isola in seguito al fuoco efficace delle nostre batterie di Yenichehir. (Stefani)

La nomina del capo dello Stato Maggiore dell'esercito rumeno

ZURIGO, 1. — Si ha da Bucarest: Cristescu fu nominato capo dello Stato maggiore generale. (Stefani)

Croce Rossa

Elenco dei soci perpetui, dei così temporanei e delle varie offerte pervenute al Comitato locale della Croce Rossa Italiana.

Soci perpetui — Giusto Muratti inscritto a cura del magg. cav. dottor Guido e contessa Margherita Berghinz

N. D. Elisa Cornoldi per onorare la memoria del fratello N. H. capitano Aristide Cornoldi caduto nella battaglia delle Due Palme - 12 marzo 1912.

Giusto Muratti iscritto a cura della Massoneria Udinese.

Giusto Muratti iscritto a cura di diversi cittadini udinesi.

Armellini dottor Pio inscritto a cura della vedova signora Rosa Tomat e cognata Aurora Tomat.

Madrassi Giacomo.

Totale soci n. 6 con azioni n. 6.

Soci temporanei: Buzzi Alice — Buzzi Argia — Bernardino Lorenzo — Toniutti Giuseppe — Fabris Genoveffa di San Giorgio di Nogaro — Grumbach prof. Raffaele — Ferrari Amerigo sergente zona di guerra — Migliore Giuseppe sergente zona di guerra — Cappuccio Enrico sergente zona di guerra — Picone Ruggiero sergente zona di guerra — Proto Antonio sergente zona di guerra — Zamoner Umberto sergente zona di guerra — Izzo Liberato sergente zona di guerra — Mastrojanni Paolo sergente zona di guerra — Bianchi Giovanni sergente zona di guerra — Jodice Pasquale sergente zona di guerra — Caporal maggiore Del Mastro Roberto zona di guerra — Mancini Lorenzo Renato — Koch Giovanni —

(continua)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano